Dopo una giornata di interrogatori e sopralluoghi

Vinci ritratta le accuse al proprietario della cava

Saltato il confronto con Giuseppe Guarrato che probabilmente tornerà quanto prima in libertà — L'omicida delle tre bimbe di Marsala verrà sottoposto a perizia psichiatrica Drammatico incontro con la moglie: « Dimenticami e rifatti una vita »

Michele Vinci durante il sopralluogo al pozzo della contrada Amabilina avvenuto nella giornata di ieri. Nella foto a sinistra: la moglie dell'omicida di Marsala, Anna Impicciché, mentre si reca nella caserma dove ha avuto un freddo, drammatico incontro con il marito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Clamorosa svolta nell'inchiesta sulla orrenda vicenda delle bimbe di Marsala: tradotto oggi sui luoghi che videro l'atroce agonia di Ninfa e Virginia Marchesi e la prigionia di Antonella Valenti, il loro rapitore, Michele Vinci, ha ritrattato le accuse con cui aveva tentato di coinvolgere nel caso — non come complice, ma come corresponsabile del delitto — il proprietario del fondo in contrada Amabilina in cui si trovano il profondo pozzo e la casa colonica, Giuseppe Guarrato, indicandolo come persona che aveva visto e capito tutto.

In particolare, Vinci aveva raccontato, dieci giorni fa (e su questa base il giudice istrruttore Russo aveva fatto arrestare il Guarrato, incriminandolo per triplice omicidio), che Antonella, durante la reclusione nel casolare, gli aveva rivelato di essere stata vista da qualcuno. E siccome questo « qualcuno » altro non poteva essere che il Guarrato dal momento che solo lui, oltre che il Vinci, conosceva il nascondiglio delle chiavi del fondo, il magistrato ne aveva tratto motivo per muovere una distinta, ma concorrente accusa appunto nei confronti del contadino.

Altri riscontri hanno consentito, tuttavia, nel corso di una drammatica giornata di interrogatori e di sopralluoghi, di avere la conferma della assoluta estraneità, alla vicenda, del Guarrato, di cui ora si attende da un momento all'altro la scarcerazione per assoluta mancanza di indizi. E' quanto questa sera ha chiesto il suo difensore.

Una decisione del magistrato appare imminente. Anche alla luce della ritrattazione del Vinci, il giudice Russo ha intanto già preso altri due provvedimenti: 1) immediato accoglimento della richiesta del difensore di Michele Vinci, di sottoporre il rapitore delle bimbe a perizia psichiatrica prima di continuare a procedere nei suoi confronti per triplice omicidio e reati connessi; 2) annullamento del previsto confronto tra il Vinci e il Guarrato. In previsione di questo confronto, già dall'alba di questa mattina il Guarrato era stato trasferito dalle carceri di Trapani a quelle di Marsala, dove ha atteso per tutta la giornata, infatti, l'incontro col suo accusatore, continuando a respingere disperatamente ogni addebito.

Il Vinci è stato in serata rispedito, con una « gazzella » dei carabinieri al carcere di Mistretta: oltre 300 chilometri lungo tutta la dorsale tirrenica della Sicilia, senza tappe intermedie.

In precedenza, in una caserma all'estrema periferia di Marsala, era avvenuto un drammatico colloquio tra l'uomo — che aveva sollecitato insistentemente l'incontro — e la moglie Anna Impicciché, sorella della madre di Antonella. Agghiaccianti le indiscrezioni trapelate dal breve e gelido colloquio al quale assistevano solo il giudice Russo, il procuratore Terranova e il difensore del Vinci, avvocato Sciplino.

Non si sono neanche stretti la mano, i due coniugi. Lui ha spiegato, con un filo di voce: « Volevo vederti un'ultima volta (dal momento dell'arresto i due non si incontravano. ndr) per dirti di dimenticarmi. Non sono più degno di te... Abbandonami al mio destino, vendi tutto quello che era mio, cancella ogni traccia di me... ».

Fredda, la moglie lo ha interrotto: « Perchè lo hai fatto? ». Michele Vinci ha dato una risposta che tende a confermare le ipotesi sulle sue frustrazioni affettive. « La colpa è tua — ha rinfacciato alla moglie, ma con tono rassegnato —. Eri sempre lontana, fredda, distante, non capivi il mio bisogno di affetto e di calore ». Meno di un quarto d'ora ed il penoso incontro ha avuto termine. Quando la moglie si è alzata per andarsene, Michele Vinci ha ancora mormorato: « Quando sarò morto, metti ogni tanto un fiore sulla mia tomba ».

g. f. p.

Annuncio di due scienziati a Mosca

Hanno scoperto il segreto dell'energia molecolare

MOSCA, 8.

Il socio corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, E. Gross, e il libero docente in scienze fisico-matematiche N. Karryev hanno costretto la molecola a svelare il segreto della propria « energia » e a presentare ai fisici gli exitoni, che sono le particelle portatrici di tale energia. Oggi questi abitanti del micromondo aiutano già gli scienziati a conoscere i segreti dei tumori e della fotosintesi, a cercare nuove vie per la trasmissione della energia e della catalesi della reazione chimica.

Sul piano teorico gli exitoni furono previsti già negli anni trenta dal noto fisico sovietico J. Frankel. Una cosa è però un'ipotesi e un'altra cosa è dimostrare con l'aiuto di strumenti che essa è giusta.

Ecco perché per lunghi anni l'esistenza degli exitoni venne ritenuta una coraggiosa ipotesi di uno scienziato. Ma lo sviluppo della fisica dei corpi solidi, numerosi inspiegabili processi che si registravano nei cristalli, nei materiali per semiconduttori, spinsero i ricercatori alla ricerca dello sconosciuto portatore di straordinarie proprietà magnetiche e conduttrici.

Il segreto degli exitoni, svelato da Gross e Karryev, ha permesso di spiegare numerosi fenomeni della fisica dei corpi solidi, e forse apre uno spiraglio sul segreto della fotosintesi. Il comportamento delle molecole della clorofilla nelle piante è simile a quello degli exitoni nei cristalli: ricevono l'energia dal fotone e la trasmettono alla « fabbrica » naturale di idrocarburi.

I ricercatori ritengono che gli exitoni aiuteranno a comprendere i processi che provocano in un organismo vivente la trasformazione di composti innocui in sostanze cancerogene.

Inchiesta a Cagliari

Famosi calciatori coinvolti nei «balletti rosa»?

La madre di una tredicenne accusa Trasmesse le indagini alla procura

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

La magistratura cagliaritana si sta interessando in questi giorni di un grosso scandalo: alcuni esuberanti giovanotti, tra i quali qualche noto, stravagante e strapagato calciatore e qualche professionista di buon nome, avrebbero partecipato ad una *orgetta* che, nel lessico dei ricorrenti scandali di provincia, va sotto il nome di « *balletto rosa* ». Le indagini sulla squallida vicenda in cui è coinvolta una ragazzina di appena tredici anni, sono state svolte dalla questura. Il Sostituto Procuratore dottor Ettore Angioni, incaricato di esaminare la scabrosa vicenda, deciderà sul da farsi nei prossimi giorni.

Gli accertamenti della magistratura, attualmente nella fase di atti relativi affidati, appunto, al sostituto procuratore, hanno preso l'avvio dalla querela che la titolare di una galleria d'arte di Cagliari ha sporto nei confronti della figlia A. R. di 18 anni. Secondo l'esposto, trasmesso dopo gli accertamenti della Squadra Mobile alla procura della Repubblica, la ragazza avrebbe favorito l'incontro tra la sorella minore e diversi giocatori del Cagliari. La querela secondo quanto è dato sapere, tende a porre in evidenza la responsabilità della figlia maggiore e dei calciatori i quali avrebbero profittato della circostanza per « incontri intimi » con la ragazza tredicenne.

Secondo gli accertamenti finora effettuati, vi sarebbe a Cagliari un «giro» con alcune ragazze minorenni cui sarebbero interessati anche noti professionisti. Il silenzio delle persone interessate alla vicenda non ha consentito, fino ad oggi, agli inquirenti di formulare delle denunce specifiche. La querela presentata alcune settimane fa, potrebbe costituire elemento utile a fare luce sulla vicenda oggetto di accertamento.

L'atteggiamento di riserbo è bene assecondato dalla stampa isolana («L'Unione Sarda» in testa) che tacciono non tanto per i nomi dei personaggi implicati, che volentieri verrebbero dati in pasto al pubblico (perchè sono grossi e famosi e «fanno notizia»), ma per gli interessi degli stessi padroni dei due quotidiani «indipendenti», petrolieri legati alle sorti degli idoli del pallone.

Non si può chiedere a costoro — e in particolare ai direttori dei due quotidiani — di trattare allo stesso modo i pastori «indiziati» di qualche sequestro di persona, le cui foto appaiono puntualmente su più colonne, spesso fornite dagli archivi della polizia. E ci sono pastori che, a distanza di anni, vengono giudicati innocenti dopo avere magari marcito in galera o vissuto latitanti.

g. p.

Sanremo: 8 rinvii a giudizio per il Casinò

SANREMO, 8.

Il giudice istruttore di Sanremo, dott. Luigi Fortunato, ha depositato stamane la sentenza sulla vicenda dei rapporti fra Casinò di Sanremo e partiti politici locali. Il magistrato sanremese, accogliendo in parte le richieste della Procura Generale di Genova, ha rinviato a giudizio otto persone per il reato di concussione e concorso in concussione. Sono l'ex-sindaco di Sanremo Francesco Viale dc), il rag. Paolo Soma, attuale capo del personale del Casinò, l'ex-capogruppo consiliare dc, Francesco Penna, l'ex-segretario della DC sanremese, Giacomo Perla, l'ex-segretario del PSDI Onorato Antiossi, il legale dell'ATA (la società che gestiva il Casinò) per il Festival della Canzone, Ivan Pedrini jr., il consigliere comunale Giuseppe Saluzzo (dc) e Paride Goay, segretario del PSDI di Sanremo ed assessore ai lavori pubblici. Penna, Perla e Soma debbono rispondere anche di concorso in truffa.

Per la Pagliuca prossima (forse domani) la sentenza

Domani, probabilmente, si avrà la sentenza al processo per il lager di Grottaferrata: tutto dipenderà dalla sospensione che sarà imposta all'udienza dal discorso inaugurale dell'anno giudiziario per il distretto della Corte d'Appello di Roma, che sarà pronunciato in mattinata dal dottor Spagnuolo.

Ieri ha preso la parola l'ultimo degli avvocati di parte civile, Vittorio Bettini. Il legale ha detto che « la corte deve fare una scelta di civiltà giuridica, il cui significato non può restringersi a codici e leggi ma abbraccia un mondo di vasto respiro sociale e umano, dove non c'è posto per gente come la Pagliuca, la quale si è servita dei sentimenti della carità cristiana e della pietà, per farne un immondo commercio. La severa condanna chiesta dal PM (24 anni) — ha continuato l'avvocato Bettini — è stato un opportuno richiamo alla realtà del processo e ha restituito all'imputata quelle prospettive e quei contorni che sono pari al grande turbamento sociale determinato dai suoi delitti ».

La rapina di New York

Catturati i cinque del colpo al Pierre

NEW YORK, 8

Gli autori della sensazionale rapina compiuta nei giorni scorsi all'Hotel Pierre sono stati catturati e il clamoroso caso è risolto, come ha dichiarato stamane nel corso di una conferenza stampa il capo della polizia di New York, Patrick Murphy. Murphy ha detto che i suoi uomini, operando insieme ad agenti dell'FBI, hanno compiuto due sorprese in altrettanti alberghi di Manhattan proprio mentre i rapinatori stavano trattando con alcuni ricettatori la vendita del bottino. Ai giornalisti è stata anche mostrata una parte della refurtiva recuperata: si tratta di gioielli, per oltre 250.000 dollari, che erano stati prelevati dai rapinatori nelle cassette di sicurezza del lussuoso albergo newyorkese.

Nella foto: ecco i cinque uomini arrestati come autori della rapina da un milione di dollari e fotografati nella centrale di polizia di Manhattan. Si tratta, da sinistra a destra, di Dominik Paulina, 46 anni, Benjamin Fradkin, 65 anni, Robert Comfort, 39 anni, e Bert Stern, 45 anni, e Sorecho Nalo, 40 anni. Tutti e cinque sono stati arrestati nell'hotel Summit, dove avevano affittato una stanza per portare a termine la loro trattativa coi ricettatori.

La vicenda del padre disoccupato messo in galera a Palermo

I calzini della giustizia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Sbalorditiva « precisazione » della Procura della Repubblica sulla mostruosa vicenda del marittimo disoccupato che, venti giorni dopo il fatto, è stato arrestato l'altra mattina sotto la grave imputazione di rapina impropria aggravata sulla base di un semplice sospetto di aver tentato *di sottrarre un paio di calzini da un bancone di supermercato. La « refurtiva » ad ogni buon conto non gli era stata trovata addosso, e solo in un secondo tempo è stato mostrato il pacchetto che il marittimo — secondo una accusa non provata — avrebbe abbandonato.*

Di fronte al clamore suscitato dalla vicenda (e soprattutto ai durissimi commenti apparsi sulla stampa a proposito della singolare attenzione mostrata per quest'uomo da settori della magistratura assolutamente disattenti invece a ben diversamente mostrati ladrocinii), la Procura è scesa in campo per giustificare tanto assurdo accanimento contro un disoccupato padre di dieci figli, l'ultimo dei quali gli era morto proprio poche ore prima del « furto ».

Secondo la Procura, dunque, l'arresto di Gianfranco Garofalo era reso necessario non tanto per la sua reazione (legittima, aggiungiamo noi) all'accusa che gli aveva rivolto una capo commessa del grande magazzino (tanto basterebbe perché una accusa di furto si trasformi in quella di rapina impropria aggravata), quanto piuttosto perché il marittimo è un recidivo reiterato *e* specifico, *insomma un vero e proprio ladrone.*

Ma quali sono, in realtà, i precedenti penali del Garofalo? La Procura ne tace, ma lo si è saputo lo stesso, e c'è da restarne trasecolati: lui che da trent'anni fa il capitano di motozavorriere, sei anni fa era stato condannato per furto in quanto aveva prelevato senza autorizzazione sabbia in fondo al mare! Questo è l'unico suo precedente, e per giunta superato dal fatto che, proprio in seguito a quel procedimento, si è stabilito che non si tratta di furto ma solo di reato contravvenzionale, e per giunta non imputabile al capobarca o ai marinai ma solo all'armatore titolare della licenza, chè infatti il Garofalo aveva prelevato la sabbia senza sapere che la licenza rilasciata dalla capitaneria di porto al suo armatore era scaduta.

A sommare assurdo ad assurdo è ora la procedura. Reso impossibile il procedimento per direttissima dal fatto che sono ben trascorsi i rituali cinque giorni dal compimento del reato, c'è una formale istruttoria in corso e bisognerà attendere le decisioni del giudice (facciamone il nome: Loris Leonardi) il quale non sembra affatto partecipare del dramma se è vero che ha fissato solo per mercoledì prossimo l'interrogatorio preliminare dell'imputato del quale il senatore Ludovico Corrao (Sinistra indipendente) ha assunto il gratuito patrocinio.

Innumerevoli, e non soltanto pietistiche, le manifestazioni di concreta solidarietà ai familiari del Garofalo. Di questo sgomento della città si fa interprete stasera un editoriale dell'Ora, fornendone una spiegazione politica: « Quale città può vantare *tanta antica consuetudine con il sopruso, con il torto, con il disprezzo della dignità umana elevato a sistema, con l'amministrazione di una giustizia guanto di velluto con i potenti e pugno di ferro con la gente da poco, se non Palermo? Palermo, per dire Sicilia ».*

g. f. p.

A ferro e a fuoco il maggiore penitenziario del Pakistan

Rivolta nel carcere di Karaci seguita dall'evasione in massa

1500 detenuti in attesa di giudizio si ribellano alle guardie - Mentre la polizia apre il fuoco in duecento riescono a fuggire - Tre morti e venti feriti

KARACI, 8

Millecinquecento detenuti in attesa di processo e stanchi di attendere un gesto di clemenza da parte delle autorità pakistane hanno messo a ferro e fuoco il penitenziario centrale di Karaci. Circa duecento di loro, dopo aver divelto la cancellata d'ingresso, sono riusciti a fuggire approfittando del favore delle tenebre. La polizia intervenuta ha dovuto lottare per oltre quattro ore per sedare la rivolta. Il bilancio degli scontri parla di tre morti e di oltre venti feriti, fra questi anche agenti di polizia.

La sommossa, definita una delle più imponenti della storia del Pakistan occidentale, maturava ormai da tempo anche se è divampata improvvisa e ha colto di sorpresa i secondini e le poche guardie che prestavano servizio nel grande cortile del carcere dove i detenuti si erano radunati.

Ad un segnale convenuto, centinaia di essi hanno appiccato fuoco ad alcuni edifici del carcere e quindi si sono riversati verso il cancello principale del carcere mentre quanti erano rimasti dentro provvedevano a richiudere alle spalle degli evasi il pesante portone d'ingresso ed allorchè gli agenti giungevano sul posto era pressochè impossibile sedare subito la rivolta. All'interno i carcerati continuavano nell'opera di devastazione incuranti dei colpi di arma da fuoco sparati loro addosso dagli agenti attraverso le grate o dal muro di cinta del carcere.

Soltanto dopo diverse ore, quando le fiamme si erano ormai estese anche ad edifici circostanti la polizia poteva riprendere il controllo della situazione. Ma per i fuggitivi, circa duecento, il gioco era ormai fatto. Approfittando dell'oscurità, benchè ancora ammanettati si disperdevano nelle strade della periferia.

Due settimane fa i millecinquecento detenuti del penitenziario centrale di Karaci avevano inviato al governo del presidente Bhutto un memorandum in cui chiedevano di essere scarcerati in virtù della politica « di amnistia generale adottata dal neo capo di stato nei confronti dei carcerati ». Nel presentare il documento erano confortati da provvedimenti di amnistia presi da Bhutto nei confronti dei detenuti di altre carceri del paese.

Venerdì al primo memorandum ne era seguito un secondo. Bhutto veniva invitato a concedere ad essi la libertà. Di fronte a questa pressione le autorità locali promettevano il loro interessamento precisando che si sarebbero interessate dei singoli casi. Passavano i giorni e le promesse rimanevano lettera morta.

Oggi i detenuti in attesa di processo si radunavano nel cortile del carcere e dopo pochi minuti davano il via alla rivolta. Prima che la polizia potesse intervenire circondando l'edificio duecento di essi riuscivano a riguadagnare la libertà e ad eclissarsi.

A tarda sera, una volta riportato l'ordine nel penitenziario, le autorità ammettevano di non esser riuscite a rintracciare e tantomeno arrestare nessuno degli evasi. Mai nella storia del Pakistan si è assistito ad una evasione in massa del genere.

La situazione meteorologica

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità irregolare più accentuata sulle regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Puglia ove sono probabili brevi piogge ed isolate manifestazioni temporalesche. Da questa sera attenuazione dei fenomeni al centro e al sud; aumento della nuvolosità sulle regioni nord occidentali con nevicate sulle Alpi.

Mari: mosso il mar Ligure, poco mossi gli altri mari.

Ed ecco le temperature registrate ieri: Bolzano —6-1; Verona 4-6; Trieste 7-9; Venezia 5-10; Milano 2-4; Torino —1-3; Genova 6-8; Bologna 3-6; Firenze 3-12; Pisa 4-12; Ancona 4-5; Perugia 4-9; Pescara 7-8; L'Aquila 2-4; Roma nord 7-13; Roma Fiumicino 7-15; Campobasso 3-5; Bari 10-11; Napoli 7-15; Potenza 4-5; S.M. di Leuca 10-15; Catanzaro 10-14; Reggio Calabria 12-16; Messina 13-16; Palermo 10-14; Catania 7-16; Alghero 9-15; Cagliari 10-13.

Suicidio d'una madre a Torino

Si lancia dal balcone col figlio

Il bimbo morto con lei aveva 4 anni La tragedia mentre era sola in casa - Ha lasciato due lettere: « Perdonatemi »

Dalla nostra redazione

TORINO, 8

Terribile gesto di una giovane signora di Chieri che si è uccisa questa mattina gettandosi dalla finestra della sua abitazione situata al terzo piano del palazzo di V. Garibaldi 35 con il figlioletto di quattro anni.

Lorenza Perlo, di 42 anni, sposata con Leonardo Sassone, facoltoso commerciante, abitava in un elegante alloggio in una delle strade più tranquille del centro sulla collina intorno alla città, in un antico palazzo rimodernato; quattro anni fa poi era nato il piccolo Riccardo a cui entrambi i coniugi erano assai attaccati.

Forse è proprio da ricercarsi in un affetto morboso per il piccolo unito alla paura, pare assolutamente ingiustificata di essere gravemente malata, la molla che ha messo in moto nella mente della povera donna la macchina della disperazione e del suicidio.

Verso le 10,30 di questa mattina, un tonfo sinistro ha attirato l'attenzione degli abitanti della tranquilla via Garibaldi: sul selciato della vecchia strada ancora lastricata a pavè giacevano i corpi della signora Sassone e del piccolo Riccardo; a nulla è valsa la disperata corsa fino all'ospedale di Chieri, poco distante: ai medici non è rimasta che la triste incombenza di constatare la morte della madre e del bambino.

Il marito, che l'ha lasciata pochi attimi prima che mettesse in atto il suo irrimediabile gesto, assicura di non aver notato in lei nulla di strano, e non sa darsi pace di questa tragedia che lo ha privato improvvisamente della sua famiglia: fino all'ultimo, l'uomo ha rifiutato di credere al suicidio della moglie e con l'ostinazione della disperazione ha continuato a ripetere che doveva essersi trattato certamente di una disgrazia.

Anche tra i vicini, i primi ad accorrere nel vano tentativo di portare aiuto alla donna e al bambino, prevaleva la convinzione che si fosse trattato di disgrazia; c'era anche chi sosteneva di aver visto la donna precipitare nel tentativo di trattenere il piccolo che si era sporto troppo dalla finestra. Poi la verità è apparsa in tutta la sua tragicità quando su un mobile, bene in vista, sono stati rinvenuti due biglietti, vergati con mano frettolosa, in cui la donna chiedeva perdono al marito e ai familiari del gesto che stava per compiere.

Un gesto assolutamente inspiegabile per tutti coloro che conoscevano la famiglia; nel tentativo di sondare la mente della donna per trovare anche un barlume che giustificasse il suo gesto, si è pensato che fosse rimasta sconvolta da una operazione per altro assolutamente riuscita, ma che le aveva lasciato la convinzione di essere gravemente ammalata; forse per questo ha deciso di togliersi la vita insieme al figlioletto.

s. f.

Rinviato il volo di Apollo 16

WASHINGTON, 8

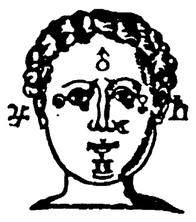
La NASA ha confermato ufficialmente il rinvio del lancio dell'*Apollo 16*, causato da due sospetti difetti tecnici del complesso spaziale e da un problema riguardante le tute spaziali degli astronauti. L'inizio dell'impresa è stato così rimandato al 16 aprile. La data fissata era quella del 17 marzo.

Oltre ad una manchevolezza tecnica nel sistema di separazione del LEM dalla cabina spaziale riscontrata nel corso di esperimenti effettuati a terra, si cercherà anche di migliorare il rendimento della batteria

Infine l'astronauta Charles Duke, che insieme a John Young dovrà esplorare il catere *Descartes* per 73 ore, avrà in seguito al rinvio tutto il tempo di ristabilirsi da una polmonite

135.334 lettori-consumatori riconfermano la qualitá dell' amarissimo SANLEY

1° premio qualitá 1970
1° premio qualitá 1971



Un'indagine effettuata dalla Compinter, in collaborazione con la stampa quotidiana, ha accertato che l'Amarissimo SANLEY è il preferito tra gli amari in commercio.